

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

 Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . . . 5. 80
 Anno 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

franco di Posta

 Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 50
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigono Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.

LA MAGA


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

 Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Caltaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Lebrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

La *Maga* avendo nel presente Numero dovuto rispondere ad un Articolo del *Cattolico* intorno alla morte del suo ex-Gerente, non ha potuto adempiere alla sua promessa di redigere la *petizione delle Serve alla Camera dei Deputati contro le nuove imposte*, e l'indirizzo di ringraziamento dei muli e degli asini al Cava-oro per essere stati esentati dalla Tassa. Perciò la pubblicazione di quei due importanti Articoli resta rimandata al Numero di Martedì, dovendo in quello di Sabato darsi luogo alla solita Predica. Il tema sarà:

LA SPERANZA.

LA MORTE DEL GERENTE DELLA MAGA

E

IL CATTOLICO

 Vili, son queste le battaglie vostre?
 ALFIERI, *Saul*.

Giacomo Ginocchio, detto il *Signore*; Giacomo Ginocchio, il terribile ex-Gerente della *Maga* è morto!

I rospi del *Cattolico* possono finalmente far festa, ed andar tronfi d'aver riportato una cospicua vittoria. Essi possono finalmente compiacersi d'esser cordialmente detestati da tutta l'Europa civile, d'esser chiamati fautori della ruota, delle tanaglie, della forca e dei roghi della Santa Inquisizione, d'aver contro di loro tutto il Giornalismo di tutte le gradazioni che rispettano la propria dignità, dalla *Maga* scarlatta sino all'*Pazzurro Risorgimento*; essi hanno riportato una vittoria che li compensa ad usura di tutte le loro sconfitte, han fatto un acquisto che li indennizza di tutte le loro perdite! Son riusciti a domare al suo letto di morte quel diavolo in carne ed ossa, quella bestia feroce del Gerente della *Maga* Giacomo Ginocchio! Che trionfo! Che successo! Bahim!

Leggete il Numero 770 del *Cattolico* in data di martedì 16 corrente, e vedrete che cosa han saputo fare. In esso han pubblicato una così detta *ritrattazione e protesta* del già Gerente della *Maga*, ed una professione di fede di così puro

Cattolismo del defunto, che dinanzi ad essa devono proprio impallidire tutte le tanto decantate conversioni del Giappone, del Malabar e della Cocincina. — In questa *ritrattazione o protesta* così si legge: «riconoscendo (io sott.° Ginocchio) d'aver fatto testa ad un foglio profanatore in più modi delle cose sacre, derisore del Capo Visibile della Cattolica Chiesa, calunniatore del Clero e nemico dei buoni costumi, sentendo nella mia coscienza il debito di riparare nel modo a me possibile lo scandalo cagionato dal Giornale medesimo, e persuaso di non avere altro mezzo a ciò eseguire, fuorchè quello d'una solenne ritrattazione, la quale abbia pure il carattere della professione della mia fede, HO DETTATE codeste poche linee, sottoscritte e consegnate al Sacro Ministro che mi fu concesso a confortatore nei miei estremi momenti di vita, coll'incarico al medesimo di darvi, DOPO LA MIA MORTE, tutta la pubblicità voluta dal caso... Protestandomi in questa guisa sincero figlio della Cattolica, Romana Chiesa, riconoscendo la sacra dignità del Capo Visibile di quella, professando tutte le verità ch'ella stessa insegna e professa, e ritrattando dal canto mio tutti gli ERRORI e MASSIME PERVERSE insinuate dal Giornale *La Maga*, di cui sono stato Gerente per solo motivo d'interesse terreno »

Come possono vedere i poco Reverendi del *Cattolico*, noi abbiamo riprodotto quasi per intero la pretesa ritrattazione, onde mostrar loro che noi non vogliamo già attaccarci ad un periodo isolato per combattere il rimanente e falsarne il significato senza pericolo d'essere smentiti passandolo sotto silenzio. Questi meschini sotterfugi noi li lasciamo esclusivamente ai Giornalisti in sottana, che trattano la politica colle regole del *secundum quid* e del *secundum quod*, e che trovano giustificazioni anche per gli spergiuri e per gli assassini... Resti al *Cattolico* il vanto che nessuno gli invidia di seguir la scuola di Escobar nelle sue polemiche e di trovar argomenti per legittimare gli spergiuri di Napoli, di Roma e di Parigi; noi per ismentire un' impostura del *Cattolico* e per sostener seco lui una polemica, non abbiamo mestieri di discendere a simili bassezze.

Lasciamo dunque stare la parte religiosa della Protesta, poichè contro di essa noi non abbiamo nulla a ridire, mentre invece l'accettiamo in tutta la sua estensione, e poichè ove anche non volessimo accettarla, il Fisco e il primo Articolo dello Statuto c'imporrebbero di farlo. Giacomo Ginocchio ha fatto bene, benissimo a dichiararsi buon Cristiano, Cattolico, Apostolico e Romano, e tutti coloro, che sapevano eh'egli era soprannominato il *Signore*, erano convinti che non avrebbe fatto altrimenti. L'esser Gerente della *Maga*; il servirsi della Libertà della Stampa quale è consacrata dallo Statuto, e mentre vi sono tali leggi repressive per le offese contro la Religione che si hanno persino esempi di condanne a 19 mesi di carcere per delitto di stampa; il combattere il malaugurato connubio fra il Potere Temporale e lo Spirituale del Papa che fu pur combattuto da tutti i più grandi Cattolici da Dante insino a noi; il mettere a nudo gli abusi del Clero, e il chiedere che vengano repressi, e che anche i Preti siano sottomessi alle Leggi e parificati agli altri Cittadini, esclude forse la possibilità d'essere buon Cattolico? Il Potere Temporale del Papa è forse un dogma? Dogma era forse il Foro Ecclesiastico prima della Legge Siccardi? Dogma sono forse le castronerie politiche di Don Angelici? E poi a qual fine quella *solenne professione di fede Cattolica*? La miglior professione di fede non istava appunto nella Confessione e nella Comunione del moribondo? Non era questa la prova migliore del suo Cattolicesimo? S'egli avesse fatto altrimenti, l'Autorità Ecclesiastica non avrebbe certo mancato d'interdirgli colla maggiore pubblicità possibile la sepoltura in sacro, come fece allo sventurato Bonfiglio, e allora tutti avrebbero conosciuto che l'ex-Gerente della *Maga* sarebbe morto da ateo, da scomunicato e fuori del grembo del Cattolicesimo. A che dunque il lusso d'una simile protesta? Non è perciò lo spirito religioso che abbia ispirato la idea della ritrattazione, nel qual caso noi sapremmo rispettarla e tacere, ma solamente l'idea politica, l'idea di colpire un Giornale che vi va poco a sangue, e allora noi non possiamo più rassegnarci al silenzio, e mossi altamente a sdegno dai vostri stomachevoli intrighi, dobbiamo recitarvi il verso d'Alfieri:

Vili, son queste le battaglie vostre?

Ognun vede quanto misera vittoria sarebbe la vostra, o Pirloni del *Cattolico*, ove poteste provare che del tutto spontanea fu la ritrattazione da voi con tanta pompa annunziata. Un Gerente di legno che fa il Gerente *per solo motivo d'interesse terreno*, come dice elegantemente la ritrattazione, non è certamente un uomo le cui convinzioni siano tanto profonde ed inconcusse, che si debba menar troppo vanto per averle sapute vincere. Eppure anche questa debole soddisfazione noi vogliamo contrastare al *Cattolico*, e mostrarli com'egli non possa nemmeno inorgogliarsi della sua vittoria sopra un Gerente di legno.

L'Articolo del *Cattolico* che serve di preambolo alla ritrattazione, e la ritrattazione medesima dicono ch'essa fu DETTATA dal Ginocchio al suo Confessore. Questa parola *dettata* noi l'abbiamo a bella posta scritta in majuscolo per attrarvi meglio l'attenzione del lettore. Ebbene, noi diciamo che questa non può essere che una solenne impostura. Noi che abbiamo avuto il Ginocchio per nostro Gerente dal Luglio 1851 al Gennaio 1852, e che abbiamo avuto occasione di conoscerne tutta la capacità intellettuale, diciamo al *Cattolico* ch'egli non fu mai al grado di dettare un solo periodo. Tutta la Stamperia della *Maga* può esserne testimonio. E con qual fronte venite voi dunque ad affermarci ch'egli ha DETTATA una simile ritrattazione? S'egli non era al caso di dettare un solo periodo quando era sano, robusto e nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche e intellettuali, con qual pudore venite voi ad assicurarci ch'egli ha DETTATA quella protesta essendo moribondo?

Vili, son queste le battaglie vostre?

Nè con ciò crediamo di servirvi d'un argomento il quale possa venir ritorto in alcun modo contro di noi, quasi ch'ei valesse d'un Gerente idiota per potere all'ombra della sua ignoranza sfogare impunemente le nostre passioni. Un Gerente può ben saper leggere e scrivere, può aver sufficiente buon senso per comprendere se un Articolo sia o no processabile, può essere al grado di scrivere anche sotto dettatura, senza aver poi la capacità sufficiente per dettare egli

stesso una ritrattazione. Se aveste perciò detto che una tale ritrattazione fosse stata letta all'infermo e da lui approvata e sottoscritta, la cosa sarebbe stata più credibile, ma voi voleste aggiungerci ch'egli stesso l'aveva dettata, forse per acquistarle più fede e più importanza, e non avete veduto che invece non facevate che scoprir meglio i vostri tranelli.

Vili, son queste le battaglie vostre?

Nè questa è la sola prova che i rospi del *Cattolico* erano in mala fede nel dar l'annuncio della loro strepitosa vittoria sopra un Gerente di legno. Il *Cattolico* aggiunge (sempre nelle parole che servono di preambolo alla pretesa ritrattazione) che il *povero infermo* (che pietà da cocodrillo!) *fin dal giorno 12 del gennajo p. p. chiamava a sè un sacro Ministro e gli dettava la Protesta da lui firmata ec.* Ed ecco un'altra falsità come sopra. Il Ginocchio sorpreso da improvvisa emorragia d'origine tubercolosa nel giorno 10 gennajo era tosto condotto all'Ospedale, disperandosi fin da quel primo momento della di lui guarigione. Egli era perciò all'Ospedale nel giorno 12 gennajo, data della pretesa ritrattazione, e non poteva aver chiamato a sè un *Sacro Ministro*, come dice il *Cattolico*, ma è piuttosto probabile che il *Sacro Ministro fosse andato da lui*, come è uso dei Frati Cappuccini preposti alla cura religiosa dell'Ospedale, verso tutti gli ammalati la cui vita è in pericolo. È perciò esclusa l'idea che il Ginocchio premeditasse già la fatta ritrattazione prima di chiamare a sè il *Sacro Ministro* a cui voleva *dettarla*, e ad essa ne resta di natural conseguenza sostituita un'altra che cioè il *Sacro Ministro gliel'abbia suggerita* e forse anche imposta sotto minaccia di negargli l'assoluzione. La spontaneità e l'iniziativa voluta lasciar maliziosamente supporre dal *Cattolico*, sparisce perciò pienamente, e le succede di pien diritto l'idea d'una coazione morale esercitata sul debole moribondo dal barbuto Confessore. E poi giacchè il *Cattolico* ci dà la preziosa notizia che una tale protesta fu *dettata* dall'infermo il 12 gennajo, vale a dire due mesi ed un giorno prima della di lui morte avvenuta il 15 marzo, perchè, diciamo noi, gli schifosi scarafaggi del *Cattolico* non l'hanno pubblicata all'indomani della sua *prodigiosa dettatura*, onde potesse riuscire di maggiore esemplarità ai fedeli e potesse venir confermata in vita da chi l'aveva dettata? È vero che nella protesta medesima si esprime il desiderio che una tale pubblicazione avvenisse dopo la morte del suo autore, ma perchè il suo Confessore non prevede il caso che la verità di una tale ritrattazione potesse venir contestata, e non obbligo il Penitente a pubblicarla in vita, affinchè ogni dubbio fosse rimosso, mentre per farlo ebbe due lunghi mesi di tempo? Perchè la sua influenza esercitata con tanta efficacia per fargli sottoscrivere la protesta, gli venne poi meno per imporgliene l'anticipata pubblicazione? Come va invece che sino all'ultimo l'infermo manifestò ai suoi congiunti il desiderio di ripigliare l'abbandonata Gerenza della *Maga*, ove fosse risanato; e che nella lusinga di guarire si fece condurre nell'abitazione di un suo parente ond'essere al caso di ripigliare le sue funzioni di Gerente allo spirare dei due mesi della concessa provvisoria *Redazione Responsabile* a Giuseppe Carpi?

Come va invece che il 22 Gennajo, cioè dieci giorni dopo la fatta spontanea ritrattazione dal Ginocchio dettata al suo Confessore, egli fece una Procura in capo di Giacomo Priario onde dargli la facoltà di nominare il suddetto Carpi Giuseppe a Redattore Responsabile della *Maga* per lo spazio accordato dalla Legge di mesi due, precisamente onde proseguire la pubblicazione d'un *foglio profanatore in più modi delle cose sacre, derisore del Capo Visibile della Chiesa Cattolica, calunniatore del Clero e nemico dei buoni costumi*, com'egli stesso avea battezzato la *Maga* secondo la ritrattazione da voi pubblicata? — Come va che invece ai primi di Marzo, cioè quasi due mesi dopo la protesta vedendosi affatto disperato dai Medici chiamò a sè un Notaro per fare in di lui presenza totale cessione dei suoi diritti di Gerente allo stesso Carpi attuale Redattore Responsabile della *Maga*, sempre nel proposito di proseguire la pubblicazione d'un foglio come sopra? O Ginocchio era un gran peccatore ostinato e di ben deboli proponimenti, o era un grande imbecille, e la vostra ritrattazione somiglia a molte altre di simil comio che in pari circostanze i Gesuiti non si dimenticavano mai di spacciare!!!



Un giusto attestato di riconoscenza.



L. Bastognola

*Non volete lasciar vivere nemmeno
le Serve ? ? ? ? ?*

Come è ciò possibile se aveva riconosciuto fin dal 12 gennaio d'aver fatto testa (questa frase è veramente Cappuccinesca) ad un foglio profanatore in più modi delle cose sacre, derisore del Capo Visibile della Chiesa Cattolica, calunniatore del Clero e nemico dei buoni costumi, e se aveva già ritrattato dal canto suo tutti gli errori e massime perverse insinuate dal Giornale La Maga, di cui dichiarava essere stato Gerente per solo motivo d'interesse terreno? O l'interesse terreno valeva in lui più dell'odio ad un foglio profanatore, derisore, calunniatore ecc., oppure quella ritrattazione fu l'effetto di qualche intrigo, di qualche sorpresa, di qualche minaccia, e voi avete procrastinato a pubblicarla sino all'indomani della sua morte, temendo forse che ove una tale pubblicazione avesse avuto luogo in sua vita, egli avrebbe potuto riprotestarvi contro e smentirla mettendo a nudo i vostri raggiri, le vostre imposture e le vostre arti subdole e gesuitiche per istrappare quella firma ad un uomo infiacchito dagli anni e dalla infermità, isolato dai suoi e posto interamente a vostra discrezione.

Queste son, vili, le battaglie vostre?

Voi avete aspettato la morte dell'infelice, perchè sapete che i sepolcri son muti e che i cadaveri non possono scoperciarli per sorgere ad isbugiardarvi. Voi avete voluto fare il vostro colpo al sicuro, ma tutti ormai vi conoscono e le vostre gesuitiche gherminelle non sono più un mistero per alcuno. Le vostre menzogne, che voi sacrilegamente battezzate col nome di *Cattoliche*, sono pur sempre menzogne. Nemici implacabili di quella Religione che avete solo sul labbro e di cui non sentiste mai i palpiti nel cuore, voi non sapete che porvi dietro a trinciare inespugnabili per dar fuoco alle vostre batterie. Voi declamate sul pergamino, voi sussurrate nel, ma non osate mai di affrontare i vostri nemici in campo aperto, ed avvampanti d'ira inquisitoriale sapete solo aspettarli al varco come la belva, ghermendoli moribondi sul loro letto di dolore come Giobbe sul suo letamaio, e minacciando loro le pene eterne se non ritrattano il loro passato.

Queste son, vili, le battaglie vostre?

E lo fate voi forse per difendere il Cattolicesimo? Così pur fosse, che noi v'inchineremmo riverenti. Ma voi lo fate per i vostri fini mondani, per i vostri fini politici, lo fate a sfogo delle vostre passioni, lo fate per servire al vostro partito. E che? Avvelenaste voi forse soltanto le ore supreme del nostro Gerente? E di lui solo che voi menaste vanto d'averlo domato sul guanciale del moribondo? E non è forse ancora nella mente di tutti l'esempio del Santarosa? E di lui non dissero l'*Armonia* e la *Campana* le stesse cose che ora il *Cattolico* attribuisce al Ginocchio? Non parlò anche di lui l'*Armonia* d'una pretesa ritrattazione, che venne poi smentita da tutti i suoi parenti e dallo stesso Cavour attualmente Ministro? Il Parroco Pittavino non usò forse col Penitente Santarosa le stesse arti che forse il Cappuccino dell'Ospedale mise in opera con Ginocchio? Anche allora, non è noto a tutti che fu dal Confessore negato il Viatico al Santarosa se non ritrattava la sua adesione alla Legge Siccardi? Anche allora non fu da Fransoni negata al di lui cadavere la sepoltura in sacro per non aver sottoscritto la proposta ritrattazione? Gli uomini sono diversi; Santarosa era un Ministro, e Ginocchio era un modesto Gerente che faceva questo mestiere per solo interesse terreno, ma le ragioni sono le stesse, l'odio alle Leggi dello Stato, l'odio allo Statuto, l'odio all'abolizione delle prerogative Clericali. Perchè scrive infatti la *Maga*, se non in forza dello Statuto? Perchè è odiata dai Preti, se non perchè osteggia i privilegi del Clero ed appoggia la Legge Siccardi? Perchè non si vuol assolvere chi la legge e chi la firma come Gerente, se non perchè ciò sarebbe un omaggio alle Leggi dello Stato? Nè vale il dire che la *Maga* sia per massima contraria alla Religione. Questa è una gratuita menzogna. In tutto il tempo della sua esistenza, la *Maga* non ebbe un solo processo di Religione, benchè il nostro Fisco sia inesorabile in simili offese. Chi dà dunque ad un Confessore il diritto di diffamarla e calunniarla in tal modo ai piedi d'un moribondo? La *Maga* rispetta le Leggi dello Stato, e se le viola è punita dai Tribunali. Chi è il Prete che ardirà usurpare le attribuzioni dei Magistrati, laddove la Religione non sia minacciata? Quanto al Capo Vi-

sibile della Chiesa, la *Maga* non ne ha mai parlato; ha parlato solo d'un Papa che è anche Re, e in ciò non crede d'aver mai oltraggiato la Religione, e nessun Confessore è in diritto di pretendere altrimenti.

Ci pensi il Governo. Ormai la misura delle improntitudini clericali trabocca. Quel che jeri fu fatto a Ginocchio Gerente della *Maga*, potrebbe domani esser fatto ad un altro Ministro, ad un altro Santarosa. Lo ha pur detto il *Risorgimento*: la setta Clericale ha bisogno di una energica repressione, e il *Risorgimento* è foglio Ministeriale. Ci pensi dunque il Governo e ci pensi il Fisco. Se domani fosse anch'egli moribondo, un Confessore del partito del *Cattolico* potrebbe negargli l'assoluzione, se non rinnegasse la Legge Siccardi e fra poco tempo il Matrimonio Civile. Il fanatismo di questi rospi non fa distinzione fra un Gerente di legno ed un Avvocato Fiscale Generale, anzi quanto è più ricca la preda, tanto più ne è solleticata la *Cattolica* fame. All'erta!

GERIBIZZI

— Don Miguel! E così l'avete saputo? L'opera del Maestro Roberasco Genovese, che voi vi rifiutaste a porre in iscena benchè fosse già approvata dai Maestri, fece furore a Milano nel Teatro di *Santa Redegonda*. Imparate per un'altra volta ad apprezzar meglio gli ingegni dei nostri Maestri!...

— 100 mila franchi a chi sapesse sciogliere il seguente problema = Nel Dibattimento del Processo Bini, il Signor Sostituto Avvocato Fiscale Generale Crocco ha fatto la figura d'accusato o d'accusatore?

— Si temeva che dopo la votazione della Camera sulle fortificazioni di Casale, La Marmera volesse lasciare il Ministero; ma ora pare che questo timore si sia dileguato. Il *Corriere* e l'*Opinione* che bersagliarono Brofferio perchè fu la prima origine di questi timori possono tranquillizzarsi. Anche i soldati che hanno ventisei ore d'occupazione al giorno possono prender fiato. La loro quiete è assicurata; invece di ventisei ore al giorno, è sperabile che da qui innanzi potranno averne ventisette...

— Il *Corriere* ha detto che piuttosto di seguire nel presente sistema, sarebbe preferibile che la nostra Marina da Guerra fosse del tutto soppressa dal bilancio. Viva il *Corriere*! Questa volta ha più ragione che quando critica Brofferio, e la *Maga* è perfettamente della sua opinione.

— Sembra che Napoleone vada stando meglio della sua spinite. Pazienza!

POZZO NERO

— Nella mattina del 15 corrente la Società dei Cuochi e Camerieri doveva accompagnare al Sepolcro la spoglia mortale di Giacomo Muzzanini già padrone esercente della Trattoria della Minerva, vittima di ferita micidiale. Erano a tal uopo stati avvertiti tre Sacerdoti a trovarsi nella Chiesa delle Vigne per accompagnare il funebre convoglio, mediante la retribuzione d'una torcia per ciascheduno, di cui non era determinato nè il peso nè la grossezza. Or bene, chi lo crederebbe? Ci vien detto che essendo ai tre Preti state presentate tre torcie del peso di due libbre l'una, essi sgarbatamente le rifiutarono e brontolando e borbottando abbandonarono il feretro appena un momento dopo di averlo benedetto. Conoscete voi la ragione di un tal procedere? Pare che i tre Preti si fossero offesi della picciolezza delle tre torcie, che pure erano di maggior peso di tutte le altre della Società, e che le volessero del peso di dieci o dodici chilogrammi!!!.....

COSA SERIA

— Martedì 16 corrente veniva accompagnato al cimitero la salma dell'esule Mantovano l'illustre Ingegnere Giovanni Arrivabene. L'accompagnamento era numeroso e degno dell'estinto. Oh non venga mai meno la bella fratellanza tra l'Emigrazione che si spiegava così solenne intorno a quel feretro! Un popolo grande nella sua sventura non può essere eternamente infelice!

G. CARPI, Redattore Resp.

Apertura d'un Gabinetto di Storia Naturale in Piazza S. Lorenzo con Ingresso dalla Piazzetta Invrea N° 1270 al 2.° Piano — Il Locale sarà aperto nei giorni di Giovedì, Venerdì e Domenica 18, 19 e 21 del corrente mese di Marzo dalle ore 10 antim. alle 4 pom. Prezzo d'ingresso centesimi 80.